



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 16 settembre 2011*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

16/09/2011

**VICO EQUENSE SERVIZI SOCIALI, PASSA IL REGOLAMENTO****VICO EQUENSE Servizi sociali, passa il regolamento**

Vico Equense – Approvato dal Consiglio comunale il nuovo regolamento dei servizi sociali. Buoni e voucher, messi a disposizione dei cittadini, con i quali poter acquistare le prestazioni relative ai servizi sociali. Il Consigliere comunale di maggioranza, Andrea Buonocore, dati alla mano, ha sottolineato il risparmio delle risorse economiche per l'Ente, dopo l'uscita dal Piano sociale di zona. Infatti, il Comune di Vico Equense, nel settembre del 2010, rescisse la convenzione per la gestione in forma associata dei servizi sociali con i comuni della penisola Sorrentina e dell'isola di Capri (Ambito Napoli 13); poi, con una delibera di giunta, dichiarò che avrebbe provveduto alla gestione diretta dei servizi socio assistenziali a cooperative e associazioni di volontariato presenti sul territorio vicano, e con un'altra affidò anche, in comodato d'uso ad un'associazione di volontariato, parte della casa di riposo comunale. Nel corso di questo anno, ha evidenziato l'esponente del movimento "Colline Vicane" il numero di minori, anziani e disabili serviti dal Comune di Vico Equense è aumentato. La parola è poi passata agli interventi esterni, essendo un Consiglio comunale "aperto". Il primo è stato Michele De Angelis, rappresentante di Gesco, un Consorzio nazionale di cooperative sociali, che si è scagliato contro questo regolamento, poiché "genererà lavoro precario e diminuirà la qualità dei servizi erogati." Ha già preannunciato un ricorso.

FONTE VICO EQUENSE ONLINE

16/09/2011

**VICO EQUENSE – CONSIGLIO COMUNALE, CLIMA ROVENTE E MAGRO BOTTINO PER LE MINORANZE****Consiglio Comunale**

Giunta al completo e Sindaco presente. Comincia così l'adunanza consiliare per certi aspetti drammatica che si è svolta giovedì 16 settembre a Vico Equense. Alcuni punti all'ordine del giorno erano scottanti perché comprendevano argomenti oggetto di due manifestazioni popolari, cioè le antenne per la telefonia e il famigerato ascensore nella villetta Paradiso. Inoltre erano in discussione le nuove linee guida sulle politiche sociali.

L'atmosfera è diventata subito incandescente grazie all'ostruzionismo della maggioranza che ha centrato tutti gli obiettivi lasciando sul campo morti e feriti.

Unica convergenza all'unanimità quella sull'acquisizione al comune della SS Trinità. Bottino abbastanza magro per la minoranza, visto che una delibera uguale era già stata approvata l'anno scorso. Inoltre l'ordine del giorno è stato più volte sovvertito cambiando gli argomenti in discussione tanto che alla fine proprio quello sulle antenne per la telefonia è stato rimandato con il beneplacito di maggioranza e opposizione.

Ma andiamo con ordine. La neo-assessora Marinella Cioffi ha illustrato le nuove linee guida sulle politiche sociali: dall'assegnazione diretta alle cooperative sociali si passa alla gestione dei voucher. In soldoni non è più la cooperativa a prendersi in carico anziani e disabili ma è il diretto interessato che sceglierà da un elenco l'assistenza che più gli aggrada beneficiando di un "buono" del comune che compenserà i costi.

Su questo punto la minoranza si è ribellata considerando macchinoso il processo di assegnazione delle prestazioni. Inoltre i costi sono ridicoli e poco dignitosi per i lavoratori, volontari o di altro tipo, che hanno diritto a un compenso allineato alle tabelle del ministero competente. Il consigliere Maresca ha parlato di possibile incentivazione del lavoro nero. Si è aperto un accesissimo dibattito sui compensi agli operatori. I rappresentanti del comune asserivano, tabelle alla mano, che i compensi erano superiori a quelli elargiti nel Piano Sociale di Zona. Il Cons. Andrea Buonocore ha ribadito che il comune opererà un grande risparmio adottando le nuove linee guida sulle politiche sociali e che gli assistiti ne beneficeranno. Franco Lombardi ha invece intessuto le lodi del volontariato sempre scevro di soddisfazioni economiche.

La delibera è alla fine passata con il voto contrario della minoranza.

Solo dopo l'approvazione delle linee guida hanno parlato le rappresentanze invitate da Presidente del Consiglio De Simone. E' stata però una sceneggiata abbastanza squalificante per tutti. Michele De Angelis, coop. Gesco vincitrice di un ricorso al TAR contro il comune, ha parlato di lavoro precario e mal retribuito per i futuri addetti. Ha anche annunciato un nuovo ricorso. Raffaele Pellegrino della coop "Il Delfino" ha posto l'accento sul sistema complesso che si sta mettendo in atto a scapito degli assistiti. Le cooperative operanti sul territorio hanno invece difeso la loro professionalità con toni risentiti e appassionati, rintuzzando chi insinuava che qualche assistito si era lamentato del loro lavoro. E' sembrato di assistere a un duello tra chi era pro o contro il lavoro svolto dagli operatori scelti dal sindaco. Se ne sono lagnati con veemenza i consiglieri della minoranza Starace, Maresca, Scaramellino e Dilengite si è spinto a dire che il sindaco stava assumendo un comportamento sovversivo, falsificando le motivazioni del dissenso della minoranza.

C'è da rilevare, in termini di numeri, la domanda del consigliere di minoranza Francesco Saverio Buonocore, più volte ripetuta alla maggioranza, e cioè se il comune, uscendo dal Piano Sociale di Zona dovrà rimborsare 50.000 € per le prestazioni comunque ricevute. La domanda è rimasta senza risposta e ben presto, secondo Buonocore, ci si ritroverà con l'ennesimo "recupero debiti fuori bilancio".

Sonora sconfitta per la minoranza di centrosinistra anche riguardo all'ascensore in villetta Paradiso. Starace, Maresca e Scaramellino hanno ribadito di voler preservare a tutti i costi l'integrità dello splendido sito risalente all'epoca fascista. L'assessore competente Benedetto Migliaccio, nella sua relazione, ha ricordato che il progetto è inserito in un più complesso piano di mobilità alternativa sul territorio e va approvato per non perdere il finanziamento. Ha tuttavia esposto, a nome di tutto il Consiglio Comunale, la volontà di apportare una variante al progetto per lasciare intatta la villetta Paradiso. I consiglieri Starace, Scaramellino, Maresca, pur apprezzando la buona volontà della maggioranza, hanno votato contro la delibera che non garantisce la salvaguardia di un bene cittadino di inestimabile valore. Soddisfatto invece Dilengite che ha ritenuto sufficienti le buone intenzioni della maggioranza e ha votato a favore.

Maria D'Ordia

**Le scelte della politica**

# Effetto manovra, il Comune taglia welfare e scuole

**De Magistris attacca il governo: decisioni scellerate, non possiamo garantire i servizi ai cittadini****Luigi Roano**

Scuole e politiche sociali, la scure calerà in particolare su questi due importanti segmenti della vita cittadina. E ancora: l'aumento del costo di altri servizi e anche dei tickets, da quelli delle strisce blu a quelli per i mezzi pubblici potrebbe fare un notevole balzo in avanti. È la Sala dei Baroni, per l'occasione rispolverata quale sede del consiglio comunale monotematica contro la manovra del governo voluto dall'Anci, il teatro di un cahiers de doléances che pesa per ben 220 milioni di euro. A tanto ammontano i tagli per Palazzo San Giacomo. L'ordine del giorno finale contro la manovra del governo alla fine però non viene sottoscritto all'unanimità. Prevalgono le ragioni politiche così il Pdl si sfilia e non lo firma.

Procediamo con ordine. È il sindaco Luigi de Magistris ad aprire il dibattito: «La manovra è contro il sud e quindi contro Napoli. Si potevano fare cose diverse, come diminuire le spese di guerra, ogni aereo che parte per la Libia costa 100mila euro, oppure far rientrare i capitali in Italia con uno

scudo diverso.

Ma il premier ha preferito mettere le mani nelle tasche dei cittadini. A Napoli sono a rischio il sociale e la scuola». In una lettera aperta alla città è ancora più preciso: «Carissimi cittadini - si legge nella missiva pubblicata sul suo blog - insieme a tutti i sindaci d'Italia farò presente al

Prefetto e al Ministro dell'Interno che il Comune non è in grado di garantire i servizi ai cittadini perché la manovra finanziaria impone un drastico taglio agli enti locali». Come proposto dal comitato direttivo dell'Anci, il sindaco ha simbolicamente chiuso in maniera temporanea l'ufficio anagrafe e stato civile che ricadono nelle sue competenze. De Magistris sciorina numeri: «Questa manovra finanziaria sarà pesante in tutta Italia, con una stima di contrazione dei servizi alle persone e alle famiglie del 10% nel 2012». La stangata sarà tale particolarmente per il Sud e quindi per Napoli, dove i tagli

arriveranno a sfiorare il 50%, con una riduzione di 220 milioni sui 450 di spesa disponibile per i servizi a cittadini. Simili tagli per de Magistris vanificano i risultati sui «risparmi di spesa che abbiamo messo a segno in questi primi mesi del nostro mandato, durante i quali abbiamo imposto una drastica diminuzione dei costi della politica e dell'amministrazione (mantenendo i tagli agli stipendi di sindaco e assessori varati dalla Iervolino ndr) a partire dalla sospensione del servizio di auto blu, passando per l'accorpamento delle società partecipate con una riduzione del numero dei membri dei Cda e dei loro emolumenti».

Perché il Pdl non ha dunque firmato l'ordine del giorno contro la mano-

vra? Lo spiega il leader Gianni Lettieri: «Siamo tutti d'accordo che la manovra finanziaria operi forti tagli per gli enti locali, ma non è possibile né tollerabile, come ha fatto de Magistris, esclusivamente criticare o addirittura offendere il governo. Un sindaco ha il dovere di mantenere decoro e senso istituzionale e di non creare allarmismi strumentali ed ingiustificati». Per Lettieri «la manovra varata dal governo era necessaria per fronteggiare in tempi rapidi una crisi economica senza precedenti. Adesso, in questo quadro, tocca a noi cercare correttivi da proporre al governo e al Parlamento da un lato e per rendere virtuoso l'ente comune dall'altro. Per questo invito De Magistris ad istituire una apposita commissione consiliare, snella e che non comporti alcuna spesa, che possa elaborare proposte migliorative per questa manovra». La ricetta di Lettieri è ancora più concreta: «È indifferibile avviare il piano di dismissione degli immobili comunali più volte annunciato e mai partito. Affrontiamo questa sfida con spirito costruttivo dando vita ad una forte collaborazione istituzionale tra gli enti ed il governo nazionale».

## **Consiglio comunale** Affondo sulla manovra, si teme per l'Irpef

# Scuole e politiche sociali De Magistris: «Tagli per 220 milioni di euro» Il sindaco al prefetto: «Servizi a rischio»

NAPOLI — La manovra finanziaria del governo è stata al centro del dibattito in Consiglio comunale. Una manovra che de Magistris bocchia «senza se e senza ma», ritenendola insostenibile per il Comune e per i cittadini, e avvertendo che i tagli si abatteranno direttamente sulle scuole e sulle politiche sociali.

Insomma, sul sistema-città. Tanto che il sindaco si rivolge direttamente ai cittadini con una lettera: «I tagli ai Comuni sono tagli ai tuoi diritti», è infatti il titolo del post che de Magistris ha inserito sul suo blog rivolgendosi ai napoletani.

«Come sindaci vogliamo migliorare la qualità di vita dei nostri cittadini, garantendo loro servizi e prestazioni a cui hanno diritto — scrive —. Questo dal 2012 non sarà possibile, perché il Governo preferisce sottrarre risorse ai Comuni piuttosto che a quelle realtà, anche politiche, in cui le risorse si sprecano realmente». «Ogni anno i Comuni hanno portato soldi alle casse dello Stato per un totale di oltre 3 miliardi di euro — si legge ancora nel post —. Lo Stato continua ad attuare politiche di spreco, co-

stringendoci ad aumentare le tasse locali o a tagliare i servizi. La stangata di questa manovra finanziaria sarà pesante in tutta Italia, con una stima di contrazione dei servizi alle persone e alle famiglie del 10 per cento nel 2012».

Una «stangata» che colpirà «particolarmente il Sud e anche Napoli dove i tagli arriveranno a sfiorare il 50 per cento, con una riduzione di 220 milioni sui 450 milioni di spesa disponibile per i servizi a cittadini». Un taglio che, spiega il sindaco, «vanifica i risultati sui risparmi di spesa che abbiamo messo a segno in questi primi mesi del nostro mandato».

«Una politica difficile da attuare vista la condizione di partenza del Comune — aggiunge — le cui casse ci sono state consegnate letteralmente vuote, ma che co-

munque non ha mai significato il taglio alle politiche sociali a cui tanto teniamo».

De Magistris ha inoltre fatto sapere che, come gli altri sindaci di Italia, farà presente «al prefetto e al ministro dell'Interno che il Comune di Napoli non è in grado di garantire i servizi ai cittadini perché la manovra finanziaria impo-

ne un drastico taglio e procederò alla chiusura temporanea e simbolica dell'Ufficio anagrafe e Stato civile, di mia competenza in qualità di ufficiale di governo».

Sullo sfondo di tutto ciò, ovviamente, il rischio che le tasse cittadine possano aumentare. O che possa aumentare il costo dei servizi a domanda individuale. Insomma: non si può escludere nulla, davvero nulla. Né che aumenti (ancora) il biglietto dell'auto-bus né, tantomeno, che i tributi locali o l'addizionale comunale possano in futuro essere ulteriormente elevati. Sebbene per ora al Comune di Napoli tutti giurano che non sarà così, evitando fino a che sarà possibile di muovere queste leve.

**Paolo Cuzzo**

**SOCIALE D'ANGELO: «FONDI PER 31 ORGANIZZAZIONI»**

## Intesa tra banche e Comune per pagare le cooperative

Pronti i finanziamenti per il Terzo settore. Preoccupano i ritardi nei pagamenti nei confronti delle associazioni e delle coop. Mentre rischia di implodere il sistema di Welfare sociale del capoluogo partenopeo, Palazzo San Giacomo corre ai ripari.

Nonostante la difficile situazione economica dell'ente di piazza Municipio, infatti, arriva una boccata d'ossigeno per circa cento associazioni che si occupano di politiche sociali in città. Dopo il caso di Arcimovie, in sciopero per 11



mensilità arretrate, e di altre trenta associazioni che si occupano di educativa territoriale in città ormai allo stremo, c'è l'intesa tra il Comune e le banche. Sono pronte già le prime certificazioni di credito e saranno pagati gli operatori. «Stiamo cercando una soluzione - assicura l'assessore alle Politiche sociali, ex leader di Gesco, Sergio D'Angelo (nella foto) - ormai registriamo ritardi di pagamento diffusi ad ogni genere di forniture. Conosco benissimo il problema perché l'ho subito sulla mia pelle e ho difeso più di una volta gli operatori». In sostanza si è riusciti a creare un filo diretto tra Comune e banche. C'è un'anticipazione onerosa che non risolve, ma almeno tampona il problema. «Sappiamo che non è sufficiente - continua D'Angelo - ma cerchiamo di fare il possibile. Facciamo appello a tutte le banche, per ora, abbiamo raccolto la disponibilità di Banca Etica e Banca Prossima del gruppo Banca Intesa».

anac

**Cooperazione e sociale**

## D'Angelo, dai fondi Fas centri per rom

NAPOLI — Cinque centri di inclusione sociale da aprire in Romania e due progetti della durata di 36 mesi per l'inclusione dei più svantaggiati. È la mano che Napoli concretamente tende alle autorità romene con la Fondazione Avog (Associazione Volontari Guanelliani) e la Colfas Italia, capofila dei progetti promossi dal governo rumeno e finanziati con 9 milioni dai fondi Fas. Ieri 40 tra funzionari ed esperti del terzo settore rumeni in visita nel capoluogo «per apprendere le buone pratiche sul fronte dell'inclusione sociale» sono stati ricevuti al Comune di dall'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo. «È necessario fare un salto qualitativo per offrire ai rom opportunità abitative vere e percorsi di inclusione», dice D'Angelo, «i progetti coinvolgeranno mille utenti in cinque città rumene. Destinatari saranno portatori di handicap e persone di etnia rom».



COMUNE ASSESSORE D'ANGELO OFFRIRE OPPORTUNITÀ AI ROM

## Centri d'accoglienza in Romania

**NAPOLI.** Mani tese verso Bucarest. Ieri una delegazione rumena di funzionari pubblici ed esperti del terzo settore provenienti dalla Romania, in visita nel capoluogo campano per conoscere la realtà sociale napoletana, è stata ricevuta a Palazzo San Giacomo dall'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo. Oggetto dell'incontro: lo scambio di buone pratiche per favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo di disabili e rom. È a loro infatti che si rivolgono i due progetti della durata di 36 mesi e i cinque centri di inclusione sociale in Romania grazie al lavoro svolto da Fondazione AVoG (Associazione volontari guanelliani) e Colfas Italia, capofila dei progetti promossi dal governo rumeno e finanziati con 9 milioni di fondi Fas. Gli interventi coinvolgeranno oltre mille utenti in cinque città: Bucarest,

Fetesti, Jilava, Timisoara e Craiova. Destinatari saranno portatori di handicap e persone di etnia rom. «Il nostro intento è quello di portare in Romania il know-how necessario perché i lavoratori svantaggiati possano specializzarsi e lavorare nei loro luoghi di origine - spiega Ciro Froncillo, direttore dell'AVoG - come stabilito dal protocollo d'intesa sottoscritto l'anno scorso tra il Comune di Napoli e quello di Bucarest». «L'AVoG è il nostro partner transnazionale - ha dichiarato Massimo Strohhecker, presidente di Asociație Colfas - In questo primo anno di attività abbiamo costruito materialmente le strutture, formato il personale e individuato e censito il target di riferimento. Nei prossimi 24 mesi si tratta di proseguire il nostro lavoro fino a creare opportunità lavorative per i soggetti beneficiari dei progetti». L'asse Napoli-

Bucarest va avanti da oltre dieci anni, durante i quali la Fondazione AVoG - che si occupa a Napoli di mediazione sociale, scolastica e culturale, occupando dal 2005 la villa requisita al clan Misso in Largo Donnaregina - ha partecipato nel paese straniero a diversi progetti cofinanziati dall'Unione Europea. «È necessario fare un salto qualitativo per offrire ai rom opportunità abitative vere e percorsi di inclusione - ha sottolineato l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo - A Napoli bisogna superare una condizione stratificata di approssimazione, mettendo in piedi un'organizzazione strutturata per l'inserimento dei rom». Il programma di incontri, che continuerà fino a sabato, prevede per oggi un'altra giornata di confronto all'istituto dei Gesuiti in via Sant'Ignazio di Loyola. **Cristiana Conte**

Quartieri Spagnoli

## Scuola di convivenza tra italiani e stranieri

L'ARMONIA tra i popoli, la gestione dei conflitti e l'integrazione tra etnie diverse si possono insegnare. Da oggi c'è una scuola ai Quartieri Spagnoli, epicentro della Napoli multietnica. Nasce alle 11.30 la "Scuola della Pace" in via Speranzella 81. Il laboratorio è un'iniziativa a cura dell'assessorato provinciale alle Politiche del Lavoro e dell'Immigrazione. Finiti i lavori di ripristino nella struttura, durati circa tre mesi, stamattina saranno illustrate le attività di un vecchio progetto del 2004, rilanciato dall'assessore provinciale Marilù Galdieri e dal responsabile scientifico della scuola, il professore Enzo Spaltro. Lo studioso è un guru della psicologia del lavoro in Italia e della teoria del benessere diffuso, già docente in molte università all'estero e ordinario all'università di Bologna per trent'anni. Nell'edificio di trecento metri quadrati, di proprietà del Comune, saranno insegnate pratiche di convivenza tra italiani e stranieri e riduzione del conflitto nei rapporti sociali con attività di studio e ludico-ricreative che coinvolgeranno napoletani, cingalesi, africani e cinesi.

*(ilaria urbani)*

► Unicredit Foundation ◀

## Innovazione sociale: 170 progetti per Napoli

Presentazione e premiazione giovedì 22 e venerdì 23  
alla Camera di commercio e al Museo diocesano

Sono 170 i progetti arrivati da tutto il mondo in risposta al bando internazionale rivolto a innovatori sociali che vogliono offrire soluzioni inedite a sei problematiche della città di Napoli. A lanciare il concorso è Unicredit Foundation, in collaborazione con la rete europea dei leader della società civile Euclid Network e con la cooperativa partenopea Project Ahead. La presentazione dei progetti finalisti e la premiazione delle migliori idee avverranno giovedì 22 e venerdì 23 rispettivamente alla Camera di commercio e al Museo diocesano alla presenza, tra gli altri, del cardinale **Crescenzo Sepe**, del presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, del vice presidente vicario del Parlamento europeo **Gianni Pittella** e del numero uno del Comitato delle Regioni **Mercedes Bresso**.  
S. G.

I campi d'intervento: in palio 10mila €

- **Un bene confiscato alla camorra da trasformare in impresa sociale che possa produrre benefici economici e sociali per la comunità locale (assieme a Libera)**
- Un sito archeologico da aprire al pubblico e avviare con una gestione sostenibile (assieme al Gruppo Archeologico Napoletano)
- **Lo sviluppo di un nuovo modello gestionale per un'organizzazione di volontariato attiva in situazioni di estrema povertà (assieme a Associazione Gioco, Immagini e Parole)**
- L'iniziativa di reinserimento scolastico di minori che hanno abbandonato la scuola (assieme a Maestri di Strada)
- **L'inclusione sociale della popolazione rom di Scampia (assieme a Caritas Napoli)**
- Il progetto di una metodologia innovativa di recupero di beni inutilizzati e di rifiuti (assieme a Ambiente Solidale)

*Ecco le sei sfide per Napoli nel campo dell'innovazione sociale: in palio 10mila €*

»» **Il caso** Non si placano le polemiche sui toni duri usati dall'assessore con il comboniano

## Scontro Narducci-Zanotelli, gli ambulanti tornano in piazza

NAPOLI — «A differenza di quanto asserito dall'assessore Narducci, noi dell'associazione 3 Febbraio da anni impegnati a fianco degli ambulanti della stazione ed insieme a padre Alex Zanotelli in prima fila per il loro diritto al lavoro, confermiamo quello che ha detto il padre comboniano sul trattamento sprezzante ricevuto in Comune, dove ci è stata negata la possibilità di sederci ad un tavolo». La protesta-testimonianza è di Gianluca Petruzzo dell'associazione 3 Febbraio, presente, l'altro giorno, al burrascoso incontro tra il titolare alla Sicurezza nell'amministrazione ed una delegazione di ambulanti sgomberati dalla stazione, supportati da Zanotelli nelle rivendicazioni conseguenti agli sgomberi. In quella infelice occasione e foriera di polemiche, Narducci dapprima non avrebbe riconosciuto Zanotelli, ma poi i toni sarebbero rimasti ugualmente aspri sul tentativo di trattativa della delegazione, stando a quel che ha raccontato lo stesso padre comboniano con altri. Un episodio che ha fatto sobbalzare diversi comitati-supporter del sindaco, che annoverano lo stesso Zanotelli. «Inoltre — aggiunge Petruzzo — noi non ab-

biamo sospeso nessuna protesta». E infatti l'associazione annuncia, per stamane alle 10, un nuovo presidio degli ambulanti a Palazzo San Giacomo. Un anticipo di un corteo più ampio programmato per giovedì 22. «A seguito dell'assemblea tenutasi nella sede dell'A3F — annuncia sempre Petruzzo in un comunicato di 3 Febbraio — si è costituito un coordinamento degli ambulanti di Napoli che vede la partecipazione di venditori della Stazione, corso Umberto, via Roma e del Vomero sia immigrati che italiani, uniti nella speranza di realizzare obiettivi di dignità e umanità. Per il lavoro e la dignità siamo scesi in piazza e continueremo. E infatti intenzione di tutti far conoscere le ragioni della nostra protesta, spiegare che siamo i primi a volere una città migliore, più pulita e sicura. Ma purtroppo ci scontriamo con un'amministrazione» che sgombera gli ambulanti dalla stazione, prosegue il comunicato, e «ha intimato querela contro Zanotelli» mentre questi sostanzialmente invitava a non anteporre gli interessi di Grandi Stazioni ai diritti degli ambulanti storici dell'emiciclo.

**L. Mar.**

**Trovata soluzione**

## Gli sfollati di via Neghelli a Varcaturro

NAPOLI — Con una delibera di giunta proposta degli assessori al Patrimonio e alle Politiche Sociali sembra avviarsi a conclusione l'odissea delle famiglie abusive sgomberate dalla scuola Viviani di via Neghelli. Sono stati individuati, nell'ambito degli immobili di proprietà comunale, alcuni locali in via Poerio «nei quali sarà possibile ospitare i nuclei familiari interessati». «Al momento i locali sono adibiti ad uffici comunali che si trasferiranno presso altra sede. Al fine di rendere i locali utilizzabili a fini abitativi sarà necessario effettuare alcuni lavori di ripristino igienico-sanitario. In attesa del completamento di queste opere, i nuclei familiari saranno ospitati in alcuni bungalow presso il complesso turistico Varca D'Oro a Marina di Varcaturro».

**La delibera** Le sedici famiglie sgomberate dall'ex istituto Viviani a Bagnoli saranno alloggiate presso alcuni locali in via Poerio

# Neghelli, gli sfrattati avranno una casa

*In attesa dei lavori di ripristino saranno ospitati in bungalow a Varcaturò*

**NAPOLI (rc)** - Sfrattati della Neghelli, c'è una schiarita. Con una delibera approvata ieri dalla giunta comunale di Napoli, su proposta degli assessori al Patrimonio **Bernardino Tuccillo** ed alle Politiche Sociali **Sergio D'Angelo**, è stata avviata a soluzione la questione dei nuclei familiari che avevano occupato abusivamente la ex scuola Raffaele Viviani di via Neghelli a Bagnoli. Sono stati individuati, nell'ambito degli immobili di proprietà comunale, alcuni locali, in via A. Poerio, nei quali sarà possibile ospitare i nuclei familiari interessati. Al momento i locali sono adibiti ad uffici comunali che si trasferiranno presso altra sede. Al fine di rendere i locali utilizzabili a fini abitativi sarà necessario effettuare alcuni lavori di ripristino igienico-sanitario. In attesa del completamento di queste opere, i nuclei familiari saranno ospitati in alcuni bungalow presso il complesso turistico Varca D'Oro a Marina di Varcaturò. Pur ribadendo *"la ferma intenzione della giunta di continuare a contrastare il fenomeno dell'occupazione abusiva del patrimonio immobiliare comunale - sottolineano gli assessori Tuccillo e D'Angelo - stiamo procedendo, al fine di evitare il protrarsi di una situazione di disagio, ad offrire una temporanea, dignitosa sistemazione ai nuclei familiari sgomberati da Via Neghelli"*. Alcune delle famiglie sgomberate a fine luglio dalla scuola hanno passato diverse notti in tendopoli di fortuna e sono addirittura arrivati a 'piazzarsi' davanti al Comune di Napoli per protesta. A inizio settembre hanno sistemato alcune canadesi in piazza Municipio, in attesa che l'amministrazione

comunale li aiutasse a trovare una sistemazione. Le 16 famiglie che abitavano abusivamente un plesso della scuola Viviani pro-

testavano per essere state allontanate prima dall'istituto a luglio e poi dalla Casa del fanciullo di Capodimonte a fine agosto dopo una permanenza temporanea. Da fine agosto sono tornati a via Neghelli sistemandosi sul marciapiedi con le tende e i loro effetti personali. Le famiglie, 54 persone tra cui anche alcuni disabili, avevano protestato per essere state sgomberate un'altra volta senza contestuali alternative. Ieri finalmente è arrivata una buona notizia per gli sfrattati.



## **IN BREVE**

### **IL COMUNE TROVA UNA SISTEMAZIONE**

#### **Gli sfrattati di via Neghelli in camping**

Con una delibera approvata ieri dalla Giunta su proposta degli assessori al patrimonio Bernardino Tuccillo ed alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo, è stata avviata a soluzione la questione dei nuclei familiari che avevano occupato abusivamente la scuola Viviani di via Neghelli. Sono stati individuati, nell'ambito degli immobili di proprietà comunale, alcuni locali, siti in via Poerio, nei quali sarà possibile ospitare i nuclei familiari interessati. Al momento i locali sono adibiti ad uffici comunali che si trasferiranno presso altra sede. Al fine di rendere i locali utilizzabili a fini abitativi sarà necessario effettuare alcuni lavori di ripristino igienico-sanitario. In attesa del completamento di queste opere, i nuclei familiari saranno ospitati in alcuni bungalow presso il complesso turistico Varca D'Oro a Varcaturò. Pur ribadendo «la ferma intenzione della Giunta di continuare a contrastare il fenomeno dell'occupazione abusiva del patrimonio immobiliare comunale - sottolineano gli assessori Tuccillo e D'Angelo -, stiamo procedendo, al fine di evitare il protrarsi di una situazione di disagio, ad offrire una temporanea, dignitosa sistemazione ai nuclei familiari sgomberati da via Neghelli».

## Arrivano i volontari dell'ambiente due weekend per ripulire Napoli

### L'iniziativa

Si parte dallo scalone che unisce via Donizetti e via Sanfelice. Coinvolti anche altri comuni

Due fine settimana dedicati al volontariato ambientale per pulire Napoli. L'iniziativa di Legambiente «Puliamo il mondo» arriva in città: si parte oggi dallo scalone che insiste da via Donizetti a via Sanfelice. Puliamo il mondo è la versione italiana di Clean Up the World è la più importante campagna di volontariato ambientale del mondo, nata a Sidney in Australia nel 1989, e portata in Italia nel 1993 da Legambiente, è presente su tutto il territorio nazionale grazie all'instancabile lavoro di oltre 1.500 gruppi di «volontari dell'ambiente», che organizzano l'evento a livello locale in collaborazione con associazioni, comitati e amministrazioni cittadine. «Napoli sarà da esempio sul fronte dei rifiuti - ha commentato il sindaco di Napoli Luigi de Magistris - sono moltissimi i cittadini



che mi chiedono cosa possono fare nell'immediato per dare una mano e contribuire a tenere la città pulita».

L'iniziativa di Legambiente, in collaborazione con la Rai che curerà la diretta degli appuntamenti, coinvolge 200 Comuni in Campania e oltre 20 mila volontari che puliranno 250 aree già individuate dell'intero territorio regionale. «Accanto a queste, a Napoli, ci saranno anche le iniziative delle scuole - ha affermato il vicesindaco Tom-

maso Sodano -. L'esperienza di Legambiente è cominciata 20 anni fa e c'è ancora tanto da fare». Sodano ha colto l'occasione per fare il punto sulla situazione dei rifiuti in città. Il vicesindaco ha assicurato che la prima nave con i rifiuti napoletani diretta in Olanda partirà entro la fine del mese. «Stiamo traducendo il contratto di 76 pagine stipulato con la ditta olandese - ha spiegato Sodano -. Poi lo distribuiremo a tutti gli enti interessati».

Tornando all'iniziativa di Legambiente, «si tratta di un atto di protagonismo da parte dei cittadini - ha detto Michele Buonomo, presidente campano dell'associazione - un modo per riprendersi il territorio senza rassegnarsi al degrado. Le amministrazioni dovrebbero fare di più, ma gran parte della soluzione è nelle nostre mani».

Al via, sempre oggi, una tre giorni dedicata alla differenziata a Scampia, periferia nord della città. Il 17 settembre sarà il turno di piazzale Tecchio, a Fuorigrotta, a cura dei Friarielli ribelli, gruppo di cittadini che ripulisce i giardini della città. Mentre il giorno dopo, il 18, l'appuntamento con l'associazione CleaNap è a piazza Mercato, e a piazza del Plebiscito a partire dalle 9.30. Il 19 settembre saranno ripuliti i Giardini Principessa Jolanda, al Tondo di Capodimonte e le operazioni saranno accompagnate da letture sul miracolo di San Gennaro.



IL MEETING DI TELESE

## Giovani al Sud, nuovo sos delle Acli

Ippolito, presidente dell'assemblea giovanile: politiche sbagliate

Prosegue il meeting delle Acli delle regioni del sud Italia presso le terme di Telese per discutere sul tema "Risorsa Mezzogiorno: il bello e il buono del Sud". Il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro ha confermato la sua presenza all'evento per salutare gli aclisti ed i loro ospiti ed intervenire nel dibattito sul futuro del Mezzogiorno italiano. Per domani è prevista anche la presenza del sottosegretario del Governo all'Economia Gianfranco Micciché.

Intanto oggi, alle 10.30, nella sala Goccioloni, spazio al dibattito "Nuove forme di intermediazione nel mercato del lavoro" con la presenza dell'eurodeputato Clemente Mastella, dei deputati Pasquale Viespoli e Luigi Bobba, del consigliere regionale Luca Colasanto, del responsabile Lavoro delle Acli nazionali Maurizio Drezadore, di Marco Calvetto del Patronato Acli nazionale oltre che di alcuni dirigenti di Italia Lavoro. Modererà gli interventi il segretario generale delle Acli Roberto Oliva. A partire dalle 18, si discuterà della "chiave sociale del turismo termale" con l'introduzione del presidente nazionale del Centro Turistico Acli Pino Vitale e gli interventi del sottosegretario all'Ambiente Giampiero Catone, dell'onorevole Nunzia De Girolamo, del presidente nazionale di Federterme Costanzo Iannotti Pecci, del giornalista Puccio Corona, il presidente na-

zionale FITUS Benito Perli, la vicepresidente dei termalisti di Ischia Stefania Capaldo, il segretario nazionale FAP Pasquale Orlando, l'assessore alle Politiche Sociali Comune di Napoli Sergio D'Angelo e l'onorevole Guglielmo Vaccaro. Modera il convegno il capo redattore centrale del Corriere del Mezzogiorno Carmine Festa. Concluderà i lavori l'assessore regionale al Turismo Giuseppe De Mita. E dalle assise di Telese il presidente dell'Assemblea Nazionale dei Giovani delle Acli, Michele Ippolito, lancia un nuovo allarme sulla condizione giovanile nel Mezzogiorno.

«I dati sono gravissimi, un terzo dei giovani meridionali non lavora e non studia - dichiara - e mi sembra che neppure nella manovra ci siano interventi correttivi. E le stesse regioni a cui le politiche del lavoro sono demandate, non fanno abbastanza. Stanno rubando il futuro ai giovani». Ippolito punta il dito contro «gli appesantimenti sul mondo della cooperazione, che non aiutano: questo è un campo dove potrebbero disimpegnarsi i giovani, perché è responsabilizzante e non è calato dall'alto, realizzando una condizione dove si è imprenditori di se stessi. Anche la Cei - aggiunge - lo ha sottolineato. Inoltre, la legge sui tirocini formativi appena approvata restringe l'accesso al lavoro, per quanto ne possa capire la ratio di cancellare ogni tipo di sopruso».

## “Troppo anziani e egoisti” il giudice toglie loro la figlia

SARAH MARTINENGGHI

TORINO

**I** GENITORI sono “troppo” anziani perché l’hanno concepita a 57 anni la madre, e 70 anni il padre. E hanno desiderato “troppo” avere un figlio, andando contro le leggi della natura ed evidentemente ricorrendo alla fecondazione al di fuori dei confini italiani.

**S**ONO i due punti cardine della sentenza choc pronunciata dal tribunale per i minori del Piemonte, che ha dichiarato “Viola” (il nome è di fantasia), bimba di un anno e mezzo, adottabile, togliendola per sempre ai suoi genitori che abitano a Mirabello, piccolo paese di mille anime tra le colline del Monferrato.

I giudici hanno infatti ritenuto che la piccola sia «il frutto di una applicazione distorta delle enormi possibilità offerte dal progresso in materia genetica». E la volontà di concepirla «è una scelta che, se spinta oltre certi limiti si fonda sulla volontà di onnipotenza, sul desiderio di soddisfare a tutti i costi i propri bisogni che necessariamente implicano l'accantonamento delle leggi di natura e una certa indifferenza rispetto alla prospettiva del bambino».

In concreto, spiegano i giudici Donata Clerici, Federica Florio, Alberto Astesano e Silvia Truffo, «i genitori non si sono mai seriamente posti domande in merito al fatto che “Viola” si ritroverà orfana in giovane età e prima ancora sarà costretta a curare i genitori anziani, che potrebbero avere patologie più o meno invalidanti, proprio nel momento in cui, giovane adulta, avrà bisogno del sostegno dei suoi genitori». Per questo riportano le parole della consulente tecnica secondo cui «il dato della differenza d'età per i genitori non assume alcuna rilevanza, essendo secondario rispetto all'appagamento del bisogno narcisistico di avere un bambino». Contro questa decisione l'avvocato Fabio Deorsola (che assiste i genitori insieme al collega Giulio Calosso) presenterà ricorso: «Si tratta di una sentenza fondata sul pregiudizio che

considera l'adozione una misura alternativa al desiderio di genitorialità». Nella sentenza i giudici hanno esaminato a fondo i caratteri dei genitori riscontrando difficoltà pratiche nel gestire la piccola: «È stata allattata artificialmente ed è rimasta al nido per 5 giorni dalla nascita perché la madre non si sentiva in grado di tenerla in camera con sé». Contro i genitori è in corso anche un procedimento penale per abbandono di minore, perché i genitori l'avevano lasciata per alcuni minuti da sola in macchina (pur non avendola messa, secondo i giudici, in situazione di pericolo).

La piccola era nata il 26 maggio 2010 all'ospedale Sant'Anna di Torino, e la sua venuta al mondo aveva fatto scalpore proprio per l'età avanzata dei genitori. Il padre, in pensione, che aveva in passato ricoperto cariche istituzionali, e la madre che lavora nella biblioteca di una città piemontese, si erano sposati nel 1990, e avevano provato invano a adottare un bambino. La richiesta però era stata negata, nel 2003, per limiti d'età. Sette anni dopo hanno concretizzato il loro desiderio di diventare genitori. Ma solo per poco. Alla nascita di Viola, infatti, il tribunale ha subito aperto un procedimento sottoponendo i genitori-nonni a grande attenzione. Ed è bastata la segnalazione dei vicini di casa che avevano visto la bimba lasciata in macchina da sola piangere alle dieci di sera per far scattare, alcuni giorni dopo l'intervento di carabinieri e magistratura: Viola era stata presa e data in affidamento, a un mese di vita. «Stava dormendo nell'ovetto, non volevo svegliarla, e l'ho lasciata sola per sette minuti» ha spiegato invano il papà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La bimba è nata grazie alla fecondazione artificiale nel maggio del 2010**

## “Troppo anziani ed egoisti per essere bravi genitori la figlia sia data in adozione”

Torino, sentenza choc: la madre ha 57 anni, il padre 70

### La vicenda



#### LA COPPIA

Vive nel Monferrato, e si è sposata nel 1990. Hanno subito tentato di adottare un bimbo.



#### LA DELUSIONE

La richiesta di adozione è stata bocciata definitivamente nel 2003 per limiti di età.



#### IL PARTO

La coppia è ricorsa alla fecondazione assistita. La bimba è nata nel maggio 2010.



#### LA DENUNCIA

Un vicino di casa ha segnalato che la bimba è stata abbandonata in auto da sola per alcuni minuti.

## Tutti i tagli alla cultura

Fosse questione di ridurre gli sprechi, niente da dire. Il problema è che il patrimonio artistico dovrebbe far da leva per rilanciare un settore cruciale come il turismo. Ecco perché i nuovi tagli agli enti locali, già oggi rimasti soli nel sostenere gli investimenti in cultura, si riveleranno una tragedia. Lo dicono i dati a fianco, che saranno presentati alla manifestazione "Le Città della cultura", a Roma il 22-23 settembre. L'idea di fondo: senza autonomia fiscale e una chiara spinta a investire, il futuro è nero.

### Spesa delle amministrazioni provinciali per cultura e beni culturali

Impegni in milioni di euro				
2005	2006	2007	2008	2009
293	275	279	295	248
Variazione percentuale 2009/2005				-15,4
Variazione percentuale 2009/2008				-15,9

### Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali

Impegni in milioni di euro				
2005	2006	2007	2008	2009
2.605	2.512	2.477	2.462	2.368
Variazione percentuale 2009/2005				-9,1
Variazione percentuale 2009/2008				-3,8

**La denuncia dei governatori**

All'appello mancano 1,6 miliardi  
Fitto avvia un tavolo di confronto

**Chiusura simbolica**

I primi cittadini restituiscono  
ai prefetti le deleghe sull'anagrafe

# Sindaci in sciopero per i tagli

Sit-in in tutta Italia - Le Regioni riconsegnano i contratti di trasporto locale

**Eugenio Bruno  
Roberto Turno**  
ROMA

■ I soli a brillare per la loro assenza sono stati gli amministratori leghisti, salvo rare eccezioni. Ma l'85% dei sindaci in tutta Italia ha "scioperato", con tanto di consegna delle deleghe sulle anagrafi ai prefetti e volantinaggi per spiegare ai cittadini che la manovra taglierà inesorabilmente i servizi. Mentre i governatori hanno rimesso nelle mani del ministro Fitto i contratti del trasporto pubblico locale su ferro e su gomma facendosi simbolicamente attendere per strada da un autobus delle linee romane: «Ci pensi il Governo a onorare servizi di trasporto per 1,6 miliardi che mancano all'appello. Noi non potremo farlo».

S'è svolta ieri la giornata di protesta («di proposta», preferiscono dire) di Regioni ed enti locali contro la manovra per che ha tagliato alle autonomie 4,2 miliardi solo per il 2012 e altri 3,2 per il 2013. Senza contare i tagli della manovra di un anno fa e di quella estiva di metà luglio. «Così il federalismo fiscale è finito, è morto», ha rilanciato il vice presidente vicario dell'Anci, Graziano Delrio, sindaco Pd di Reggio Emilia.

Ma la manovra ormai sta per essere pubblicata sulla Gazzet-

ta Ufficiale e con quel decreto di metà agosto ormai diventato legge, Regioni ed enti locali devono fare i conti. Anche se uno spiraglio, esile, tutto da verificare nei risultati concreti, sembra essersi aperto ieri. Il Governo, ha annunciato Fitto, darà seguito alle pressanti richieste degli enti locali, accolte alla Camera, per l'istituzione di una commissione paritetica su costi della politica e patto di stabilità. E dalla prossima settimana si comincerà con un tavolo specifico sul trasporto pubblico locale (Tpl). «Il Governo auspica il confronto e non uno scontro, come è accaduto oggi», ha detto Fitto. Una promessa che naturalmente non può bastare agli amministratori locali: «Un passo avanti sul metodo, ma ora vogliamo i fatti», ha replicato il governatore lombardo Roberto Formigoni (Pdl). A un patto, però, ha aggiunto Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd): «Neanche un euro deve essere sottratto ai servizi ai cittadini. E su questo chiediamo risposte concrete».

Dei tagli totali per 1,66 miliardi al Tpl denunciati dalle Regioni, ben 1,2 riguardano i contratti con Trenitalia. Una sforbiciata «insostenibile» a giudizio dei governatori: «Non possiamo far fronte a questa riduzione an-

che ipotizzando di ripartirla sui restanti settori, come ferrovie regionali e autolinee». Se il Governo non farà marcia indietro, rincarano la dose i governatori, bisognerà procedere «al taglio dei servizi, all'azzeramento degli investimenti, all'aumento delle tariffe e al contenzioso con le aziende ferroviarie e del Tpl per l'impossibilità di rispettare contratti già sottoscritti».

Ma sul piede di guerra sono anche presidenti di provincia e sindaci. I primi si sono dati appuntamento a Roma per denunciare lo stop agli investimenti che deriverà dalla manovra, i secondi hanno inscenato proteste di piazza lungo tutto lo Stivale con un tasso di adesione che l'Anci ha stimato all'85 per cento. Cortei, consigli comunali straordinari, riconsegne simboliche ai prefetti delle deleghe per le funzioni di stato civile e anagrafe hanno visto protagonisti primi cittadini di destra e di sinistra. A Roma Gianni Alemanno (Pdl) ha chiuso gli uffici di via Petroselli e distribuito volantinetti ai cittadini sugli effetti dei tagli. Mentre il suo collega di Milano, Giuliano Pisapia (Sel), ha preferito tenerli aperti «per non peggiorare la qualità della vita» dei suoi concittadini, pur aderendo alla protesta con una lettera. Unici a disso-

ciarsi gli amministratori leghisti che, in obbedienza al diktat giunto lunedì scorso dal Consiglio federale del Carroccio, si sono sfilati dall'iniziativa dell'Anci e hanno lasciato aperte le porte dei municipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO DEI TAGLI

### **4,2 miliardi**

#### **Stretta per il 2012**

A tanto ammonta, al netto dello sconto di 1,8 miliardi che arriverà con gli introiti della Robin Hood Tax, la stretta al patto di stabilità per il 2012 imposta alle autonomie dalla manovra correttiva approvata definitivamente mercoledì. Più nel dettaglio le Regioni dovranno rinunciare a 2.520 milioni; le Province a 490 milioni; i Comuni a 1.190

### **3,2 miliardi**

#### **Contributo per il 2013**

Nessuno sconto invece per la stretta prevista per il 2013. Il contributo sui saldi chiesto all'intero comparto resta fermo a 3,2 miliardi. Così suddivisi: 1,8 miliardi tra regioni ordinarie e speciali; 1 miliardo sui Comuni e 400 milioni sulle Province. Cifre a cui devono essere aggiunti i tagli imposti dai Dl 78/2010 e 98/2011

### **1,66 miliardi**

#### **Taglio al trasporto locale**

Dietro il gesto dei governatori di restituire al Governo i contratti di servizio per il trasporto pubblico locale c'è l'impossibilità, a loro giudizio, di far fronte a tagli che complessivamente ammonteranno a 1.665 milioni di euro. Di questi circa 1.200 riguarderanno i contratti con Trenitalia

## Manovra, sciopero dei sindaci In piazza anche quelli del Pdl

→ **La protesta** dell'Anci coinvolge centinaia di primi cittadini. Anche una «dissidente» leghista Bindi: intollerabile il silenzio di Palazzo Chigi. Fassino: c'è la nostra faccia su decisioni prese da altri

### Il veto del Carroccio

Si incrina il patto degli enti locali. Malumori tra gli amministratori

**Dal nord al sud è compatta la protesta degli enti locali contro i tagli della manovra bis. In piazza anche i sindaci del Pdl e qualche dissidente leghista. Renzi: fossi Berlusconi riflettei sul disagio dei suoi.**

MA. GER.

ROMA

Mancavano solo i sindaci della Lega. Ad eccezione dell'italoamericana Sandy Cane, prima cittadina a Viggiù, nel varesotto, che del veto posto da via Bellerio non si è curata: «L'avevo promesso ai miei cittadini che avrei partecipato alla protesta contro la manovra, non potevo tirarmi indietro: mi avrebbero sputato in faccia», dice, con il linguaggio diretto proprio del suo partito. Più diplomatico il sindaco di Milano Pisapia, che ieri, contro la manovra, ha aperto le porte di Palazzo Marino a tutti i sindaci lombardi. Quelli della Lega non c'erano. «Hanno avuto un momento di riflessione per problemi interni, ma io credo che molti di loro ritorneranno nel fronte compatto dei sindaci per cambiare o il patto di stabilità o la manovra almeno prima della finanziaria».

Un fronte vastissimo che nel

giorno dello «sciopero in fascia tricolore» contro la manovra del governo Berlusconi va da Gianni Alemanno, in prima linea nella protesta contro le scelte della sua stessa maggioranza - «non possiamo lasciare questa battaglia al centrosinistra», si schermisce con i colleghi di partito, e con Palazzo Chigi - a Luigi De Magistris, da Piero Fassino al sindaco di Firenze Matteo Renzi. L'Italia dei Comuni che scende in piazza contro il governo Berlusconi.

Ottomila sindaci in fascia tricolore, che, scavalcando anche gli steccati della loro parte politica, ieri, lungo tutta la penisola, hanno simbolicamente riconsegnato le deleghe ai prefetti delle loro città per protestare contro la manovra che ai Comuni, che siano di destra o di sinistra, leghisti o no, chiede ancora un sacrificio di 6,2 miliardi solo nel 2012 (4,2 - precisa Alemanno - con l'introduzione della Robin tax i cui introiti però non saranno subito disponibili).

Una cifra enorme che ciascun sindaco declina per la sua parte. «I tagli ai comuni sono tagli ai tuoi diritti», recita il volantino che molti di loro ieri molti hanno distribuito di persona per spiegare ai cittadini le ragioni della protesta contro una manovra che, togliendo ancora risorse ai comuni e agli enti locali, rischia di togliere ai cittadini anche i servizi essenziali, trasporti, nidi, assistenza agli anziani e ai disabili. O di renderli troppo cari per essere

sostenibili. Le manovre estive, secondo le stime dell'istituto per la finanza e l'economia locale, costeranno in media 136 euro a ogni cittadino: 172 euro ai romani, 227 ai milanesi, 236 ai napoletani, 220 ai torinesi, 327 ai veneziani.

Cifre da cui i sindaci di tutta Italia prendono le distanze, chiamando a raccolta i loro concittadini. È chiaro che la «responsabilità dei tagli la porta tutta il governo, la manovra costringe gli amministratori a mettere la loro faccia su decisioni che non hanno preso e che anzi contestano fortemente», denuncia il sindaco di Torino Piero Fassino, puntando il dito contro il paradosso. Il sindaco di Firenze Matteo Renzi la spiega così: «È il governo che sta mettendo le mani nelle tasche dei cittadini». Una follia, contro cui si sono rivoltati anche sindaci del Pdl e della Lega. «Ci sono anche Alemanno e Formigoni con noi», rivendica Renzi. «E non sono certo dei bolscevichi».

Formigoni sperava di poter incassare qualcosa di più con la protesta che nel caso dei presidenti di Regione riguardava soprattutto il tra-

sporto pubblico. «Il ministro Fitto si è impegnato a istituire un tavolo». Un po' poco vista la posta in gioco. Per esemplificarla, il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, la governatrice del Lazio Renata Polverini e Vito De Filippo, governatore della Basilicata, hanno simbolicamente riconsegnato al governo i contratti del trasporto pubblico locale su ferro mettendo in evidenza l'ingestibilità delle ultime tre manovre che hanno tagliato al settore ben 1.450 milioni di euro. «Ma in gioco - hanno detto in coro - non c'è solo il trasporto, c'è la sanità, la manutenzione dell'edilizia scolastica, quella della rete stradale, l'assistenza alla persona, in una parola i servizi ai cittadini messi in discussione da decisioni unilaterali». ♦

Sociale

OPINIONI & COMMENTI

# Edilizia sociale per il rilancio di Napoli

Negli ultimi dieci anni la città ha perso 100 mila abitanti per la mancanza sia di posti di lavoro che di abitazioni: ecco perché serve un nuovo impulso

**Aldo Carbone**

*vice presidente nazionale Agci Abitazione*

Agci (Associazione Generale Cooperative Italiane) in occasione del rinnovo del governo cittadino napoletano aveva indicato tra le priorità per la ripresa economica e sociale della più grande città del Mezzogiorno la necessità di dare una rapida risposta al disagio abitativo attraverso l'attuazione di programmi di Edilizia Sociale.

La posizione programmatica assunta recentemente dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Luigi De Falco, di rilanciare l'Edilizia Sociale, ritenendo che bisogna costruire case per chi ne ha davvero l'esigenza: poveri, giovani coppie, anziani, è accolta dall'Agci positivamente, sia perché rappresenta un'inversione alla logica che finora si è imposta e sia perché dà il segno di un'adesione concreta alla realtà del territorio. Esiste da anni una rilevante domanda di prima casa, soprattutto da parte di giovani, inascoltata dalla politica e vanificata da una complessa strumentazione urbanistica che ha impedito di creare occasioni di sviluppo e di rinnovamento. La città di Napoli, infatti, ha perso negli ultimi dieci anni oltre centomila abitanti per mancanza sia di posti di lavoro che di abitazioni, in locazione o in proprietà, a prezzi accessibili. Tanto più oggi che sono aumentate le restrizioni di carattere finanziario delle maggior parte delle famiglie e l'erosione dei loro risparmi.

A questa situazione non riescono a far fronte i provvedimenti nazionale e regionali del Piano Casa e neanche il recente decreto per lo sviluppo che contiene norme per gli interventi edili e per la riqualificazione urbana.

Agci sostiene che, a Napoli come nel

resto del Paese, gli interventi edilizi che possano realmente determinare la ripresa del settore edile, e dell'economia in generale, sono legati alla soluzione della carenza di abitazioni per le famiglie di ceto medio e basso a prezzi accessibili. Il sovraffollamento, la mancanza di prospettive future rappresentano problemi di natura sociale ed economica che si sono accumulati e stratificati e hanno ridotto la coesione sociale ed eroso l'eredità culturale e storica di questa grande città. Si tratta di sviluppare un progetto organico in cui la realizzazione di Edilizia Sociale si leghi al sistema infrastrutturale e alle rigenerazione delle periferie urbane, vero punto di criticità del tessuto urbano ma che può divenire in positivo fattore di cambiamenti sociali ed economici.

La nostra proposta, nel quadro di una programmazione per Napoli che realizzi la rigenerazione delle aree urbanisticamente compatibili, si basa sulla pianificazione di programmi di Social Housing, integrati con altre residenze e infrastrutture e realizzate con criteri di qualità architettonica, sismologica ed energetica.

Le cooperative di Agci offrono il proprio contributo per la formazione di un Piano di Edilizia Sociale per Napoli per la realizzazione di abitazioni in locazione ed in proprietà convenzionata e con qualità architettonica legata alla bioarchitettura e alla bioedilizia, con l'obiettivo di concorrere, insieme agli altri partners dell'Edilizia Sociale, alla soluzione della prima casa per le fasce sociali deboli e dare un impulso alla ripresa economica, in un momento davvero difficile.

## LA LETTERA APERTA

### Il sindaco ai napoletani : "I tagli ai Comuni sono tagli ai tuoi diritti"

di Luigi De Magistris\*

Carissimi cittadini, oggi insieme a tutti i sindaci d'Italia farò presente al Prefetto e al Ministro dell'Interno che il Comune di Napoli non è in grado di garantire i servizi ai cittadini perchè la manovra finanziaria impone un drastico taglio agli enti locali. Come proposto dal Comitato Direttivo dell'Anci, per il giorno odierno 15 settembre, procederò alla chiusura temporanea e simbolica dell'Ufficio Anagrafe e Stato civile, di mia competenza in qualità di ufficiale di Governo. Una iniziativa, come detto, simbolica e temporanea, concepita per non causare disagi alla popolazione e men che meno l'interruzione dei servizi in questione. Si tratta, comunque, di una forma di protesta che impegna i sindaci dei Comuni italiani, necessaria di fronte ad una manovra economica ingiusta e sbagliata per quanto concerne le istituzioni territoriali. Come sindaci vogliamo migliorare la qualità di vita dei nostri cittadini, garantendo loro servizi e prestazioni a cui hanno diritto. Questo dal 2012 non sarà possibile, perchè il Governo preferisce sottrarre risorse ai Comuni piuttosto che a quelle realtà, anche politiche, in cui le risorse si sprecano realmente; piuttosto che insistere sulle grandi ricchezze e i grandi patrimoni, magari rientrati con lo scudo fiscale; piuttosto che diminuire la copiosa spesa militare. Ogni anno i Comuni hanno portato soldi alle casse dello Stato per un totale di oltre 3 miliardi di euro. Lo Stato continua ad attuare politiche di spreco, costringendoci ad aumentare le tasse locali o a tagliare i servizi. La stangata di questa manovra finanziaria sarà pesante in tutta Italia, con una stima di contrazione dei servizi alle persone e alle famiglie del 10% nel 2012. E lo sarà particolarmente per il Sud e quindi anche per la città di Napoli, dove i tagli arriveranno a sfiorare il 50%, con una riduzione di 220 milioni sui 450 milioni di spesa disponibile per i servizi ai cittadini. Una stangata di queste proporzioni vanifica i risultati sui risparmi di spesa che

abbiamo messo a segno in questi primi mesi del nostro mandato, durante i quali abbiamo imposto una drastica diminuzione dei costi della politica e dell'amministrazione (a partire dagli stipendi di sindaco e assessori per finire alla sospensione del servizio di auto blu, passando per l'accorpamento delle società partecipate con una riduzione del numero dei membri dei Cda e dei loro emolumenti). Una politica difficile da attuare vista la condizione di partenza del Comune, le cui casse ci sono state consegnate letteralmente vuote, ma che comunque non ha mai significato il taglio alle politiche sociali a cui tanto teniamo. Così come teniamo alla certezza che i diritti dei cittadini siano rispettati (dall'istruzione alla sicurezza, dall'igiene ambientale alla fruizione della cultura, dalla vivibilità alla mobilità). Ho deciso dunque scrivervi per spiegarvi quanto sia critica la nostra condizione, per responsabilità del Governo, e quanto sia importante la protesta che i Comuni e l'Anci - l'Associazione nazionale degli 8.094 Comuni italiani - stanno portando avanti per garantire i propri cittadini, i loro diritti, quindi il loro presente e il loro futuro. Ho deciso di scrivervi perchè credo nel rapporto costante e limpido fra amministrazione e cittadinanza, reputando la vostra partecipazione importante per realizzare una democrazia partecipativa in cui siate voi i primi e veri protagonisti.

\* Sindaco di Napoli